

I limiti del pensiero ambientalista e l'appello a cambiare prospettiva

LA RECENSIONE

Agli ecologisti (soprattutto quelli italiani) servirebbe un bel bagno di autoscienza. No di più, servirebbe replicare una sorta di Bad Godeberg verde, una vera, rivoluzionaria, transizione ecologica capace di rivedere in senso riformista il futuro dell'ambientalismo. Lo richiedono le sollecitazioni del mondo post Covid e, nello stesso tempo, l'emergenza climatica. Non fa sconti a nessuno Roberto Della Seta, ex presidente di Legambiente, ex senatore del Pd, da sempre attento alle fasi di passaggio. A suo dire gli ecologisti dovrebbero non solo cambiare pelle ma pure prospettiva, accelerando il passo, altrimenti fin-

ranno per essere «come quei vecchi che per mostrarsi giovani diventano ridicoli e patetici». Della Seta spiega che le culture progressiste «sono esauste, isterilite, sempre meno contemporanee» e, di conseguenza, meno propense ad inglobare le sollecitazioni verdi.

IL REALISMO

Nell'ultimo suo libro *Ecologista a chi?* (pubblicato da Salerno editrice) insiste molto sul bisogno di mettere in campo un progetto green di stampo riformista, sia «radicale che realistico», capace di contaminare con le sue ragioni il futuro, di impollinare la politica e immaginare un orizzonte comune, consapevole del fatto che la transizione ecologica (non essendo proprio un pranzo di gala) ha bisogno di coesione e perseveranza.

L'attuale fase di mutamento diventa così un modo per raccontare l'ecologia, analizzarne i limiti, sfruttarne le potenzialità senza dimenticare che sono ben visibili due fazioni contrapposte: da un lato chi crede veramente nel green, unico varco per salvare il pianeta e dall'altro lato chi agisce per finta, spesso utilizzando questa lente per altri obiettivi.

I NEGAZIONISTI

Prendiamo per esempio il cosiddetto *green-washing*, pessimo costume che riguarda sia discorsi pubblici che azioni politiche o economiche, spiega Della Seta, «portate avanti per impacchettare in modo ingannevole prodotti o progetti che di verde non han-

no nulla». Poi c'è anche il discorso negazionista di chi non ritiene

che la crisi climatica abbia radici antropiche e persiste ancora, (alimentato da potenti lobby economiche) a dissimulare.

Considerate le forze in campo, si chiede l'autore, cosa è giusto fare davanti al disastro ecologico? Le previsioni a trent'anni dell'IPCC – il panel intergovernativo dell'Onu – non promettono nulla di buono: inondazioni di vaste regioni che causano flussi giganteschi di migranti climatici, e poi guerre diffuse per il controllo dell'acqua, instabilità politica, desertificazione, nuove malattie, scioglimento dei ghiacci, cancellazione di specie di animali e piante, persino la modificazione nel Dna degli esseri umani per via delle microplastiche ormai arrivate al ciclo alimentare. Insomma, la bocca dell'inferno.

Franca Giansoldati

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Roberto Della Seta, 62 anni, è stato presidente di Legambiente



ROBERTO DELLA SETA
Ecologista a chi?
SALERNO EDITRICE
220 pagine
18 euro
ebook 12,99 euro

NEL SAGGIO "ECOLOGISTA A CHI?", L'EX PRESIDENTE DI LEGAMBIENTE ROBERTO DELLA SETA LANCIÀ L'IDEA DI UN PROGETTO GREEN «RADICALE E REALISTICO»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006284